

Trakl: tra Individualità e Mondo

Ci occupiamo di questo poeta solo perchè la sua esperienza e la sua opera possono essere utili a noi per la parte che ci spetta nel percorso evolutivo dell'opera, e non con un fine dotto o erudito, che tenda ad elugubrare su dettagli letterari o psicologici riguardanti Trakl, in un circolo non virtuoso che infine magari ci conduca a diagnosticare la solita "schizofrenia" anche a lui, come a van Gogh, a Strindberg, a Munch, ecc.

Detto ciò vorrei solo accennare qui stasera, ad un aspetto dei molti che si potrebbero cogliere intorno alla personalità di Georg Trakl, per comprendere le ragioni per cui la sua esperienza e la sua personalità possono assumere oggi tanta importanza.

Contrariamente a quanto espresso da altri, che non hanno voluto usare un occhio prima di tutto più personale e poi più profondo, vorrei accennare alla capacità dell'esperienza poetica di Trakl, di consegnarci una figura individuale definita, integra e molto forte, non ostante il contesto personale e storico che egli visse, e che fu estremamente disintegrato, e vorrei anche accennare ai rischi di una tale forza soggettiva, a fronte poi del suo suicidio.

Questo gesto infatti deve essere considerato un estremo gesto poetico, da leggersi come parte integrante dell'opera, quando a compierlo è un artista. Il suicidio è un gesto cioè che svela in modo eclatante, la relazione poetica tra interno ed esterno, tra individuo e mondo.

Non dimentichiamo la terribile esperienza dei combattenti e dei popoli nella Prima Guerra mondiale, ma anche l'incubazione della Guerra negli anni ad essa appena precedenti, che ai molti era passata inosservata e che invece alcuni artisti avevano sentito e prefigurato nelle loro opere.

E non dimentichiamo poi le problematiche interne alla personalità di Trakl, l'ossessione del disfaccimento, della colpa, oltre alla sua convinzione dell'impossibilità di recuperare lo stato di grazia ed

innocenza da cui ci può sembrare di provenire, e che per Trakl è rappresentato dall'infanzia.

Quello che prende corpo in lui, è però la possibilità di mantenere in qualunque circostanza una solida pienezza di esperienza e di dignità, che garantisce al soggetto occidentale, nella disperazione, la possibilità di attraversare in modo individualmente e spiritualmente forte, l'esperienza che si renda necessaria. Vedremo poi a che prezzo.

L'esperienza personale si conforma per le generazioni in modi molto diversi a seconda dei vari compiti evolutivi che esse debbono svolgere dentro il Tempo.

Alcuni Artisti contemporanei di Trakl avevano cercato inconsciamente, per così dire, di evadere dalla condizione di fondo della problematica spirituale ed individuale, gettando il proprio desiderio di liberazione nella politica.

Ciò avvenne ad esempio a Mayakowskij, ma anche ad alcuni artisti tedeschi di formazione espressionista e socialista, come quelli della di poco successiva Secessione di Dresda, il cui ideologo, il poeta Walter Rheiner, si suiciderà proprio come Trakl e come Mayakowskij .

Quello che però contraddistingue Trakl, ed anche il suo suicidio da Mayakowskij, è il fatto che egli non subisce alcun tipo di delusione: le ragioni che lo conducono al suo tipo di morte, come apice della condizione della sua poesia, non hanno a che fare con il rifiuto di un mondo troppo lontano dal proprio ideale rivoluzionario, nè hanno a che fare con la delusione ancora peggiore causata ad esempio a Mayakowskij dalla visione del risultato della rivoluzione.

La crisi di Trakl non ha potuto essere curata con l'assunzione di forti dosi di socialismo o di utopismo rivoluzionario con cui sia Mayakowskij che Rheiner, avevano creduto di curarsi, ed in ciò risiede la sua attualità, nel tempo, il nostro, in cui molte false certezze sono cadute, molti alibi ideologici in cui alienare il proprio amore per la libertà.

Io credo che Trakl abbia avuto una percezione se vogliamo più pessimistica, meno ingenua dei suoi contemporanei, ma più esatta,

più crudelmente precisa, meno infantile, e soprattutto molto più chiaroveggente.

Mayakowskij nemmeno però sfugge alla contraddizione del suo destino e finisce nella disperazione causata dal conflitto tra società ideologica e totalitaria e individuo. Egli infatti non sa più collocarsi all'interno di un mondo, che vuole darsi come realizzato, perfetto, e cosa ancora più paradossale e agghiacciante, che egli stesso ha collaborato a costruire.

Il paradiso realizzato della società comunista è piuttosto un perfetto inferno, che non può che perseguire chi desidera una trasformazione sempre continua verso la liberazione, e lo slancio che era servito a spingere i cuori migliori alla rivoluzione, si impantana nella realtà dello Stato Ideologico e della sua burocrazia onnipotente, e dunque nel tradimento di tutti i propri ideali. I veri Artisti, ma tutti gli uomini liberi, divengono ospiti scomodi ed indesiderati.

Mayakowskij è esattamente la vittima e l'emblema dell'impossibilità di coniugare ideologia e liberazione spirituale, di cui l'Arte e la Poesia racchiudono il cuore.

Si può anche sopravvivere in quel tipo di mondo, divenendo però una sorta di salariato del partito, che nei casi migliori, sul filo del rasoio, si conquista i piccoli ambiti di libertà che gli vengono concessi, come Sciostakovic, mentre nei casi peggiori, abbiamo un perfetto passacarte vendicativo e impaurito, legato ai quadri del partito. Questo genere di intellettuale o artista ideologico e fazioso, lo abbiamo visto prosperare anche in Italia soprattutto fino agli Anni 70.

Ma ritorniamo a Trakl, ed al suo suicidio, inteso come apice della sua esperienza poetica: abbiamo osservato che non fu causato da una delusione politica, per dirla semplificando, e che egli non aveva tentato di curare o lenire la propria difficoltà a vivere, attraverso l'illusione di un'idea utopica e rivoluzionaria, che, a ben vedere, si mostrava anche allora alquanto indigesta, ma che per lo meno a quei tempi non era stata ancora realizzata, era solo una promessa, e quindi poteva comunque attrarre un artista giovane e dalla fervida immaginazione.

La difficoltà a vivere di Trakl non ha conosciuto medicinali (salvo le droghe), in quanto il suo problema si definisce nella reale condizione obbligata di subire le tragedie del susseguirsi dei Tempi, attraverso le cui macerie passano le generazioni: la Storia: il suo problema come problema dell'esistere nella relazione col mondo non ha soluzione.

Trakl sa che contro la Storia non c'è rimedio, e che è incolmabile la contraddizione tra la purezza del suo "fanciullo Elis", dell'individuo cioè che anela al suo mondo incontaminato, e la storia.

Il fulcro di tutta la problematica di Trakl consiste nell'angoscia della non relazionabilità tra la condizione individuale e spirituale ed il destino collettivo, quello che abbiamo chiamato il susseguirsi del Tempo nelle generazioni, la Storia.

L'individuo può attraverso la sua anima percepire la direzione della Storia, ma nello stesso tempo la sua anima non gli sembra relazionabile ad essa. Se la relazione è inevitabile, allora la sua anima gli risulta malata, perché la storia è malata, e la sua direzione catastrofica, così come catastrofica gli sembra di conseguenza la condizione della sua anima.

La sua anima gli sembra contaminata, contagiata dalla storia, perché all'inizio la si pensava pura come il cristallo, immacolata.

A Trakl manca cioè una coscienza chiara del cammino di purificazione dell'anima, insieme alla coscienza del cammino di purificazione delle generazioni, che collettivamente avanzano verso una meta di illuminazione, che a stento comprendiamo.

Questa comprensione e partecipazione cosciente all'evoluzione dell'umanità è difficile in quanto l'unità di tempo della vita individuale è molto diversa rispetto all'unità di tempo delle generazioni. Trakl allora ha subito in modo distruttivo l'apparente mancata sincronia evolutiva delle due condizioni di tempo: quella sua individuale e quella della Storia. I due orologi segnavano ore troppo diverse.....

Egli ha preservato la libertà individuale del suo strumento percettivo, del suo destino e della sua natura unica e non alienabile da un'ideologia, ma non ha potuto comprendere che le condizioni

dolorose di evoluzione della sua generazione, erano precisamente anche condizioni del suo stesso essere, del suo stesso corpo.

La non relazione cioè tra l'individuo e la Storia era ed è solo apparente, in quanto la condizione di vita delle generazioni è esattamente integrata alla condizione dell'anima individuale, come il mare lo è per ciascun singolo pesce.

La trappola per Trakl consiste nel non avere creduto che la propria via spirituale potesse diventare una possibilità anche per il mondo, che persino in quelle condizioni, era l'esatta fotografia della sua vita. Egli non ha accettato la sua vita, le condizioni obbiettive della sua incarnazione, credendo che si trattasse di un accidente esterno al suo io integrale.

Più di qualunque storico ci ha svelato il presente ed anche la tendenza futura, ma non ha voluto dire "sì" a questo processo di relazione e riconoscimento dell'identità tra interno ed esterno.

In questo senso potrebbe sembrare che proprio l'aver preservato un io individuale e personale così forte e non elastico, non disposto ad accettare l'umiliazione del cadere nella polvere per effetto della storia, come conseguenza del passato, abbia causato a Trakl l'errore, "se così possiamo osar di parlare", della non accettazione del destino.

E' anche vero però che nei punti più alti della sua poesia, la bellezza liquida l'io in modo inesorabile, ma il cuore dei suoi versi è spessissimo un lancinante rimpianto o un'inappellabile sentenza di non accettazione del mondo. Le due linee di forza, cioè lo struggente amore per la natura come purezza e memoria dell'infanzia, e il giudizio disperato sulla storia, sono l'una contro l'altra, e tendono a distruggerlo. Queste due linee di forza possono essere intese astrologicamente la prima come punto di levata o Ascendente, e come punto di tramonto, o Discendente la seconda.

Il punto di tramonto, cioè quello opposto all'Ascendente, che è chiamato anche Occidente del Tema oroscopico, è la Abend-Land, l'Occidente geografico e antropocosmico. Esso rappresenta ciò in cui egli s'imbatte come individualità non ancora relazionata. Alla sua altezza però il problema del conflitto tra Prima e Settima Casa zodiacale, è un tonfo terribile, e diviene il problema del conflitto tra soggetto e mondo, tra l'individualità e la storia.

Trakl è attuale perché tra le macerie della storia è custode della centralità dell'io soggettivo, con buona pace degli interpreti cui fa comodo di vedere in lui l'emblema della malattia e della debolezza strutturale, ma questa parte dell'Entità Uomo, cioè la sua coscienza egoica, quando fosse addirittura stravolta dall'illuminazione, non deve rimanere inerte o cementificata, sempre eguale a se stessa, ma deve seguire l'illuminazione, rimanendo elastica.

Quella che chiamiamo l'illuminazione (cioè i pensieri ed i comportamenti indotti da fattori esterni ai confini dell'io), deve guidare la coscienza, che sulla base dei nuovi materiali si deve sempre di nuovo plasmare; dal gesto più banale al più sublime occorre rimanere coscientemente in ascolto dell'Uomo interiore, rimanendo elastici, a disposizione.

* * * * *

Il cammino dell'Arte e della Vita, si avvantaggia di una *bussola* che possa precisare la direzione all'Operatore, rendendo possibile (o facilitando) alla sua anima, di rintracciare e riconoscere le varie stazioni del viaggio di profondità, che svela le icone, che raffigurano/incarnano/prevedono il Tempo.

Per la mia esperienza, questa *bussola* deve avere i connotati della Verità, e la Guida sarà valida solo se la sua "parola" proviene da una sorgente totalmente centrale, chiara, non ostruita, musicale, eterna.

Questa sorgente, per la sua intrinseca qualità, è imperitura, perché attingendo nel luogo estremo oltre la zona dei conflitti degli Uomini, è un Luogo di Verità, e l'espressione pur "storica" della vita stessa di colui che la raggiunse, dice e predice in modo sempre vivo, i segreti del processo evolutivo dell'Umanità. Le icone di questo viaggio, come stazioni di progressione, condensano all'infinito, sia la condizione puntuale dell'Uomo, sia la condizione universale dell'Uomo, portandole dinanzi ai nostri occhi.

Trakl per la potenza della sua parola, che evoca *materialmente* un mondo completo di esperienza, contemporaneamente esterna-interna (egli è un potente antidoto contro ogni professionismo della "poesia"), ci attrae dentro una Dimensione, in cui la Pietra, il Bosco, i Pastori, l'Angelo, la Capanna, Il Fiore azzurro, il Corpo

purpureo o gli Occhi di Dio, possano essere vissuti come se fossero presenti e reali, perchè *lo sono*.

Trakl operando questa evocazione, perde sempre più un qualche riferimento al suo io soggettivo, che non sia pura disperazione, e dunque non si accorge del potere di trasformazione del Pensiero e della Fede sul proprio destino personale. La sua Arte si stacca da lui, ma diviene la profezia dell'Occidente, e permane come i detti dell'I King, o gli insegnamenti di Sanat Kumara, o come tutte le Parole Sacre: in ciò la salvezza di Trakl, a questo punto insieme all'Opera.

Il soggetto che ancora vi traspare, è labile ed evanescente, come il viaggiatore, che guardando dal finestrino, è già più avanti del suo sguardo, ed il suo cuore pur dentro lo Scenario, si prepara – nella parola – al distacco. Questo distacco impellente, è ampiamente previsto da Trakl in vita, e chiunque conosca il suo *lessico*, potrà capire di chi stia parlando, in questa breve poesia dedicata a Novalis:

A NOVALIS

*Nella Terra buia riposa il santo Straniero
In un tenero Boccioło
crebbe al Giovane lo Spirito divino,
l'ebbro Suono delle Corde
e tacque in rosea Fioritura.*

Conferenza tenuta all'Istituto Austriaco di Cultura di Roma
nel giugno 1994, in occasione della manifestazione:
"Georg Trakl: Occidente, e oltre"